Anno XI N. 216 — Udine, Sabato 22 settembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cen. 10

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

L'inaugurazione in Biella

DEL MONUMENTO A Q. SELLA

Nel *Fascio italiano* del numero di ieri accennammo all'erezione di un monumento a Quintino Sella inaugurato giovedì, 20, nella città di Biella, presenti re Umberto, il principe ereditario e parecchi ministri. Oggi, a commento del fatto, ci piace riprodurre l'articolo seguente che leggiamo nelle colonne dell' egregia *Unità cattolica* di Torino:

La *Riforma* trionfa, perchè ad inaugurare il monumento di Q. Sella in Biella si è scelto il 20 settembre, e perchè S. M. il Re onorò della sua augusta presenza la patriottica funzione. Sella, sempre a detta della *Riforma*, « volle non indarno l' occupazione di Roma. » Quindi gli si addice un onore che illumina di fulgida luce l' opera sua patriottica. Vediamo quanto vi sia di vero in queste frasi.

Abbiamo già detto e ripetiamo che Quintino Sella non va confuso col volgo degli uomini politici suoi coetanei, e lo sfigurerebbe del tutto chi lo avvicinasse a Crispi o Cairoli, e simili avventurieri della politica. I quali si trovarono alla testa del Governo italiano non perchè avessero le ali per salirvi, ma perchè il Governo discese sino alla loro mediocrità. Anzi Crispi non avrebbe mai occupato il seggio di presidente del Consiglio de' ministri, se Q. Sella, chiamato a quel posto, assai prima di lui, non lo avesse ricusato, vergognandosi delle condizioni a cui Crispi non solamente lo accettò, ma lo sollecitò ed implorò.

Nè la differenza proviene da maggior sentimento religioso che fosse nel Sella. Egli era ateo e anticlericale: anticlericale autoritario e cupo, ma forse più risoluto di qualsiasi altro. Ed è questo il punto di vista, dal quale conviene che prenda le mosse chi voglia giudicarlo secondo verità. Non premendogli verun interesse di religione, non reca meraviglia vederlo, nel 1870, quando ancora pendevano incerte le sorti delle armi francesi e prussiane, prendere partito per l' immediata occupazione di Roma, e trionfare delle esitazioni dei suoi colleghi Giovanni Lanza, Emilio Visconti-Venosta, Matteo Raeli, e persino di Vittorio Emanuele II.

Eppure (cosa singolare) nessuno più del Sella sentì la gravità del passo che si faceva, togliendo Roma al Papa, e le terribili conseguenze che se n'avevano a temere. Negli atti del parlamento, dal 1870 in poi, nulla si trova più di frequente delle esplosioni di gioia che mandavano or questo, or quel deputato, perchè l' Italia avesse trovato in Roma la sua capitale *naturale!* « Siamo orgogliosi, strimpellava l' 11 marzo 1881, il deputato Brunetti, siamo orgogliosi, o signori, d'avere una Roma per capitale! sono certo che tutte le nazioni vorrebbero averne una, tutte le nazioni ce la invidiano! » (1). « *Il mondo*, sfringuellava a sua volta il deputato Oliva, guarderà a Roma capitale, come al faro della civiltà! » (2) Altri si divertivano nel dire che la facella del Vaticano era morente; altri che era morta, altri che, andando a Roma, l' Italia non ebbe altro a fare che seppellire un cadavere, il potere temporale!

Nessuno di questi ditirambi non uscì mai dalla bocca di Sella. Anzi, più le zucche vuote suonavano a festa, per aver conquistato Roma, più Quintino Sella si accigliava del timore di perderla. Per conservare Roma alla monarchia, reputava egli mezzo efficacissimo l'assimilare le torme de' nuovi venuti colla popolazione romana, e, specialmente per mezzo della convivenza, formarne una popolazione nuova, popolazione laica, nazionale, italo-romana! Parvegli grave sconcio che Vittorio Emanuele, il quale doveva essere il primo a dare l' esempio di convivenza e di assimilazione coi romani, fuggisse invece da Roma il più che potesse, non dormisse mai nel Quirinale, e non vi si lasciasse vedere che ne' brevi tratti in cui gli toccava ricevere le relazioni dei ministri. E nessun altro avendone il coraggio, Sella si assunse l' incarico d' avvertirne (sebbene inutilmente) sua maestà.

(1) *Atti uff. Cam.*, pag. 4269.
(2) *Atti uff. Cam.*, 10 marzo 1881, p. 4244.

Non meno del Re scappavano (e continuano a scappare) da Roma i deputati ed i senatori. E fu parimenti Q. Sella, il severo censore, che li redarguì della mala via che tenevano, e fece loro un precetto dello starsi in Roma, mettervi su casa e chiamarvi le rispettive famiglie, come egli era stato uno de' primi a fare: parendogli che fosse derisione chiamare capitale del regno Roma, dove nessuno voleva stare! Quanto progredisse poi la desiderata assimilazione, ci apprendeva il Petrucelli della Gattina che, dalla Camera di Montecitorio, scriveva (e potrebbe scrivere tuttora) alla *Gazzetta di Torino*: « Qui (in Roma) gli amici del Governo si contano sulle dita: l'aristocrazia è pontificia. Il popolino, in mano ai preti ed ai frati, ci accusa come di *affamatori*, che pigliano una *lira* di ciò che sotto il Papa costava un *paolo*, e quindi ci abomina! » (1).

Ai suoi sforzi per assimilare Roma alla Monarchia sabauda, Q. Sella trovava un altro grave ostacolo nel radicalismo che, dal 1870 in poi, era cresciuto di forze, di proseliti e d'audacia, specialmente sotto il governo, secondo lui rovinosissimo, di Cairoli. Caduti questi e chiamato egli stesso a formare un nuovo Gabinetto, il Sella mosse da questo criterio: che non valesse la spesa d'aver tolto Roma al papa, per poi lasciarla cadere nelle mani de' radicali i quali l' avrebbero condotta necessariamente a repubblica.

Le sue ricerche per formare un nuovo ministero durarono 17 giorni (dal 15 maggio al 2 giugno 1881). In nessun'altra epoca della sua vita Q. Sella aveva chiamato, come allora, a contributo la tenacità de' suoi propositi, l'acume della sua mente, i lumi della sua esperienza e gli spedienti della sua attività. Ma più studiava il problema, più gli si affacciava indeclinabile la necessità di adoperare inesorabilmente la falce, e, sciogliendo la Camera, svellere le male erbe del radicalismo, che intense e minacciose erano cresciute intorno all'edifizio della Monarchia. Il che non essendogli stato permesso, Sella declinò il mandato il 2 giugno.

(1) *Gazzetta di Torino*, 24 luglio 1880.

In quel giorno si spezzò e cadde la sua fede in Roma capitale del Regno d'Italia: fede la più robusta, la più salda, la più costante che alligasse mai nel petto d'un servitore di Casa Savoia. E parimenti in quel giorno, sparito il solo baluardo che ancora stava a difesa della Corona, agli occhi di Crispi balenò l'alba del giorno in cui egli sarebbe divenuto primo ministro della Corona! Dal 2 giugno 1881, chi voglia incontrarsi in Quintino Sella, non lo cerchi più in Montecitorio perchè non vi mette più piede: non lo cerchi più nel suo alloggio a Roma, perchè l' ha disdetto ed abbandonato; lo cerchi nelle solitudini di Biella, dove il suo pensiero si sprofonda in lunghe meditazioni che lo conducono sempre allo stesso ritornello: — Non valeva la spesa togliere Roma al papa per metterla nelle mani dei battistrada della repubblica e dell'anarchia!

***

Ironia della politica! Se Q. Sella aveva caro che in Biella sorgesse un monumento a ricordarlo ai suoi concittadini, ad una condizione sola quel monumento gli sarebbe riuscito inviso, a condizione cioè che si volesse onorare in lui l'autore della breccia, che lo spense sotto un nembo di crudeli disillusioni. E frattanto se non fosse stato della breccia nè il Sella avrebbe un monumento, nè ieri ad inaugurarlo sarebbero fioccati in Biella tanti pezzi grossi.

Ed il monumento, se gli fosse stato decretato per tutt'altro titolo che quello della breccia, avrebbe ottenuto il concorso della maggior parte de' suoi concittadini, i quali lo rifiutarono appunto perchè sdegnarono di dargli una significazione, che il medesimo Sella avrebbe respinto.

28 APPENDICE

Il figlio della vittima

— Fu arrestato il contadino. Molti indizi lo aggravavano: egli fu condannato ai lavori forzati; ma quando io fui in età volli vederlo e andai in Sardegna; Leonida Bauju lo vidi sul suo letto d'agonia, colla catena ai piedi. Egli si preparava alla morte... mi giurò che era innocente... e in quei momenti difficilmente si mentisce!

— Allora il colpevole deve rendere un conto tremendo; egli ha tolto la vita al padre, alla madre; un innocente condannato in sua vece; un orfanello è rimasto pel mondo, senza beni, senza fortuna.. Quel colpevole non può sperar perdono.

Caro amico, la misericordia di Dio è infinitamente più grande di tutte le scelleraggini di tutto il mondo, prese insieme.

— Voi credete dunque che quel miserabile potrebbe trovare perdono!

— Sì, se si pente e se ripara per quanto può, al male che ha arrecato.

— E voi potreste perdonargli?

— Il posso e il devo.

— E se egli vi comparisse innanzi e vi dicesse: colpisci?

— Io gli perdonerei; ma quegli avrebbe il dovere di riabilitare la memoria di colui che è morto infamato, in catene, per delitto non suo.

— Il nome che portate adesso è egli il vostro vero nome?

— Io non mi chiamo ora che Padre Cipriano.

Ramsay non aggiunse parola.

Di lì a poco si alzò; il missionario fece lo stesso e tutti e due silenziosi ripresero il cammino verso l'abitazione.

Di tempo in tempo Ramsay aveva come dei tremiti a guisa di chi è preso dal ribrezzo.

Qualche volta guardava il missionario e pareva fosse per fare un movimento per precipitarsi su di lui.

All' entrata del giardino si separarono.

Ramsay traversò rapidamente un piccolo viale cosperso di minutissima ghiaia; fece a salti lo scalone che metteva al piano superiore, si lanciò nella sua camera; afferrò una sedia, la mise sotto il crocifisso; vi saltò sopra e ne strappò il velo di nero crespo che lo velava.

Ruggiva come una fiera.

— Il peccato mio è sempre contro di me! è la veste di Nesso che mi brucia addosso! Io sono dannato adunque senza remissione? come confesserò il mio delitto al figlio della mia vittima?

Egli tirò violentemente il cordone del campanello.

Il fedele Angassamy comparve:

— Angassamy, il rajah di Sambelpour è a quattro giornate da qui sulla via che mette a Ballary. Prendi il più veloce dei miei cavalli; vola al rajah e digli: Il mio padrone si pente di avervi mandato a dire di *no*; mi manda a dirvi ora per mia bocca: *si!*

Dette queste parole, mentre Angassamy usciva, Ramsay ripiegò su sè stesso e cadde svenuto sul pavimento.

XV

Sir Federico Langley steso sopra una poltrona ad altalena si dondolava mollemente ed era tutto assorto nell' occupazione negativa di fumare un lungo sigaro coringhi.

La poltrona era posta all' ombra di un bel folto di magnolie.

Il maggiore era giunto dalla caccia ed attendeva sir Giorgio, testimone delle sue gesta cinegetiche, il quale in quel momento spogliava l'abito scarlatto senza del quale un nobile inglese non si sarebbe mai permesso di tirare ad un passerotto.

Il giovane gentiluomo non tardò a sopraggiungere.

Sedette accanto al maggiore, in un'altra sedia gemella, accese anch' egli il suo coringhi, e ripresero la loro conversazione.

— Siete voi molto stanco, sir Giorgio?

— Oh! poco più che se avessi fatto una battuta alla volpe nelle mie brughiere di Perth... ma bisogna confessare che la caccia alla pantera è uno *sport* nobile e più divertente.

— Sicuramente; e dite, sir Giorgio, avete notato niente di straordinario oggi nella dimora?

— In verità no...

— Ah! se il mio defunto parente, il decano Mary-le-bone, fosse qui, mi caverebbe pulitamente da un brutto impiccio.

— Non vi intendo...

— E' deplorevole che il vostro congedo spiri ben presto e che io abbia a restar qui senza di voi; io rientrerei volentieri al mio maniero tra Balton e Salford... chi sa che non vi prendessi moglie.

— Ah! ah! è un' idea che avrebbe dovuto venirvi trent'anni or sono.

— Chi lo sa? non sempre i più giovani sono i più preferiti... Come trovate voi questi sigari?

— Ottimi!

E così dicendo Dowling gettò via con collera il sigaro che fumava.

— E' Algée Mirza che me li ha regalati; ripigliò il maggiore fingendo di non aver veduto l'atto di Giorgio; un uomo intelligente quell'Algée... un sapiente..

— Un sapiente! interruppe Giorgio con disdegno, andatelo a dire ad altri, caro maggiore.

— Io non ho l'abitudine di giudicare la gente alla leggera; io vi dico che quella faccia gialla è la faccia di un sapiente; io l' ho visto rientrare questa mattina con un gran fascio di erbe; egli è profondo in botanica, ci scommetto... Oh! non è egli il *most reverend* col padre Cipriano, laggiù ?...

— Sì, il sono...

(Continua).

IL MIRACOLO DI S. GENNARO

La *Discussione* giuntaci ieri reca:

" Il nostro Duomo stamane presentava una testimonianza — solita per altro — della fede religiosa dei nostri concittadini e della devozione speciale che si ha per l'inclito e glorioso protettore S. Gennaro; poichè alle 9 ant., non la sola venerabile cappella del tesoro, ma tutta intera la vasta Chiesa metropolitana era stivata di popolo, di ogni condizione e ceto. I forestieri, che han potuto penetrarvi a stento, diranno, ritornando alla *loro* patria, che Napoli è eminentemente cattolica.

" La folla era così compatta, che a prevenire qualche impresa dei borsaiuoli, alle *porte e nell'interno*, eranvi carabinieri e questurini e non inopportunamente, perchè essi han potuto ghermire due ladruncoli che già si erano messi all'opera del borseggio, forse per disturbare l'ordine, il quale, e per l'energia della forza e per l'ammirabile contegno del popolo, è stato serbato in modo esemplarissimo.

" Alle 9 ant., è stata estratta dal casino, ove si serba, la preziosa reliquia del nostro santo vescovo martire ed è stato osservato che il portentoso sangue era duro e riempiva tutta l'ampollina.

" Le preci per implorare da Dio il miracolo duravano già da un'ora e mezza, e solo quando processionalmente la reliquia si è portata dalla cappella del tesoro all'altare maggiore, alle 10 1[2 in punto, tra la generale commozione si è verificato il miracolo; ed il prezioso sangue del nostro patrono e protettore S. Gennaro si è liquefatto del tutto, ribassandosi.

" Un colpo di cannone da S. Elmo ne ha dato il *fausto annunzio alla città*. "

Frane e terremoto

Scrivono all'*Italia* di Milano:

In territorio di Bracca, comunello della valle Serina affluente nella Brembana, si staccò dalla montagna una massa enorme di terreno, una intiera collina, e si rovesciò nella valle, ostruendola in modo da formare superiormente un piccolo lago.

Il torrente Serina, non potendo ora scaricarsi che per metà, il laghetto va man mano allargandosi ed alzandosi in modo da minacciare la completa sommersione di 3 case poste sulla riva sinistra.

Ma questo è poco, se si considera che in cima alla collina franantesi si erge un gruppo di case, ove alloggiano ben 18 famiglie, *ora* però tutte in salvo.

Già i tetti delle case sono andati e le pareti si vedono tutte screpolate, ed un po' che la frana continui, pur troppo, anche esse rotoleranno sfasciate nella valle!

Lo spettacolo è maestosamente spaventevole! La frana alla base misura un chilometro circa e va allargandosi superiormente a modo di enorme cuneo.

Il terreno franato, tutto a prati e campi ubertosi è ora ridotto irriconoscibile. — Sassi, piante, terreno, cereali, tutto confuso e travolto assieme.

Insomma un vero disastro, che va lentamente sviluppandosi in tutto il suo orrore.

Governo e Parlamento

Uno dei tanti nuovi progetti di Grimaldi.

Il ministro Grimaldi decise di convocare nel mese di ottobre i principali produttori di vini per discutere intorno ai mezzi onde dare un più ragionale impulso alla fabbricazione e all'esportazione di questo prodotto. Il ministero crede necessario per riuscire di costituire delle forti associazioni di produttori.

ITALIA

Bovalone — *Un bue dentro un pozzo.* — E' grossa.... come un bue, ma la scrivono all'*Adige* da Bovalone:

« Il signor Fiorini Pietro ha in affitto lo stabile Cà Bruse di cui è proprietario il signor Terzi Filippo.

Avvenne che di questi giorni un bue uscito dalla stalla per essere condotto a bere assieme ad altri suoi compagni, si pose a saltare e spiccò un salto sì giusto da cadere in un pozzo in mezzo alla corte.

Ci volle del bello per cavarlo di là: ma era morto. Valeva 400 lire e fu venduto per 80 lire. »

Lucca — *Sempre calunnie.* — L'*Esare* di Lucca, che esce coi tipi della tipografia San Paolino, fa la seguente dichiarazione, diretta a smentire la calunnia, propagata dai giornalacci liberali, che il suo direttore sia fuggito dopo aver commesso un furto per 100,000 lire:

L'*Indipendente* nell'ultimo suo numero parla del proprietario della tipografia e libreria S. Paolino, e ne parla lasciandosi trasportare dall'astio di partito, che in certe cose andrebbe messo da parte.

Ognuno capisce che noi non possiamo dire qui tutto quello che è a nostra notizia, ma dichiariamo però che esso non era proprietario, nè direttore, nè redattore dell'*Esare*; quindi l'*Indipendente* ha sbagliato molto nei suoi commenti; dichiariamo che è una FOLA la somma di passivo annunziata dallo stesso giornale, e che l'attivo esistente nella tipografia e libreria supera l'ammontare dei debiti. Questo basti per ora.

Lugo — *Un sindaco che rifiuta la croce,* — Il sindaco di Lugo, signor Ercole Redeschi scrive una lettera al *Ravennate* in cui ripete ciò che egli dichiarava giorni sono; e cioè che rifiutò la croce di cavaliere offertagli.

« Per quanto riguarda la croce di cavaliere, scrive il Redeschi, l'*ho formalmente rifiutata* con telegramma al prefetto, il quale ha *seguito* il consiglio dell'on. Baccarini, di consultarmi prima del conferimento. »

Via, per un sindaco non c'è male!..

S'intende che questo è un degno funzionario, sotto un *governo monarchico* come è quello dell'on. Crispi.

Roma — *La funzione espiatoria.* — Sono già incominciati i preparativi per la grande funzione espiatoria che il santo Padre celebrerà in Vaticano la mattina del 30 settembre.

I pellegrini giungono già non solo dalle varie provincie d'Italia ma anche dalla Francia, dalla Spagna, dal Belgio e dall'Austria. Se ne attendono anche dall'Inghilterra o dalla Germania.

Si calcola che assisteranno alla messa da *requiem* celebrata dal papa non meno di 30 mila persone.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Ungrosso fallimento a Vienna* — Si annunzia da Vienna al *Times* il fallimento della ditta Alberto Reiss, fabbricante cotoniere. Il passivo ascende a un milione e mezzo di florini, (3 milioni di franchi circa) dei quali 800,000 dovuti alla Länderbank. L'attivo si calcola a 350,000 fiorini in vari generi di capitale e due possessioni, ipotecate per 220,000 florini, ma valutate 1,200,000. Siccome questa ditta era riputata solvibilissima, il suo fallimento ha prodotto grande inquietudine alla Borsa.

Francia — *Concordato* — Si ha da Parigi che il gabinetto Floquet, istigato dalla setta e dai radicali, intendeva denunciare il concordato colla santa Sede come preparazione al centenario dell'89; il presidente del consiglio vi si rifiutò allegando supremi interessi per la nazione.

Lo stesso Carnot è recisamente contrario alla denuncia poichè condurrebbe il paese ad un'agitazione pericolosissima per la repubblica.

Cose di Casa e Varietà

Il nostro arcivescovo

L'altra sera sua Ecc. Ill.ma e R.ma mons. arcivescovo arrivò felicemente di ritorno dalla sacra Visita pastorale.

Questa mattina tenne sacra ordinazione nell'oratorio del palazzo arcivescovile.

Domani si reca a Bressa per la Consecrazione della chiesa.

Per essere patriotti

L'*Adriatico* d'oggi a mezzo del suo corrispondente udinese ci fa sapere che per essere patriotti bisogna assolutamente essere atei, e maledire, bestemmiare la religione cattolica ed i suoi atti di culto. Teniamo conto dell'avviso. Non è però la prima volta che *esso ci viene.*

Incoraggiamenti

Rev.mo D. G. Lunazzi l. 3.

Nozze d' Orlandi-Grosser

Riceviamo da Cividale un opuscolo stampato in occasione di tali nozze dai signori Vittorio, avv. Carlo e Guido Podrecca. Il primo offre la scena III di una sua comedia intitolata il *volapük*, l'altro brevi osservazioni sul monastero di Salto e l'abbazia di Sesto, il terzo una fiaba in versi: l'*usignolo.*

Per correre velocemente

Il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, e il cav. Rosel dell'ispettorato generale delle ferrovie, ebbero una lunga conferenza per prendere gli opportuni concerti relativamente alla costituzione di un *treno celere diurno* fra Torino, Milano e Roma, via Pisa, ritenuto necessario dopo la istituzione del treno Milano-Bologna-Firenze-Roma *fatto* della rete Adriatica. Il nuovo treno della Mediterranea partirebbe *contemporaneamente* da Milano e Torino alle 8,30 del mattino, s'incontrerebbe a Novi per essere a Roma la sera alle 10.50.

Il raccolto della canape

Dai telegrammi pervenuti al ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto della canape in Italia in quest'anno è stato di quintali 592900 corrispondenti al 69.85 0[0 di un raccolto medio; per un 1[3 di qualità buona, 2[3 mediocre. Ha nociuto al raccolto la siccità prolungata.

Un fungo di quasi 2 chili e 1[2

Nella proprietà dei signori Enrico Daina a Rotafuori (Bergamo) è stato raccolto un fungo del peso di due chili e 425 grammi.

Appartiene alla specie denominata Pib, che cresce appiè degli alberi e presenta l'aspetto di una grossa spugna.

E' un fungo mangereccio e ricco di principii azotati.

La forza dello Czar

Lo Czar Alessandro si è recato giorni sono in compagnia della Czarina a visitare la celebre fonderia di ferro di Peterhof.

Usciti dalla fabbrica, lo Czar si fermò davanti ad un blocco di ferro fuso e rivoltosi all'ingegnere che gli aveva servito di guida:

Alzate, vi prego, un po' codesto blocco,

Appendice del CITTADINO ITALIANO 34

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

La seconda strada più considerevole verso il nord cominciava quasi immediatamente fuori di Venzone, dirigendosi verso la Carnia. Essa passava per Tolmezzo (il tedesco Schönfeld), per l'antichissima colonia germanica, che ancora sussiste, Sappada (Blaten), per Campolongo, quindi per Padola (nome d'origine tedesca) a traverso il Kreuzberg [1] e il Sextenthal in Tirolo, e riusciva presso Innichen nel Pusterthal superiore [2]. Essa è pure indicata nel trattato, che già ricordammo, del 1184 [3]. Per quanto faticosa, dovette essere tuttavia molto frequentata dai mercanti che uscivano dal Tirolo forse per il commercio con Augsburg. A questo accenna almeno il trattato del patriarca Bertoldo con suo nipote, il conte Meinardo di Gorizia, stretto nel 1234. Il conte pretendeva il diritto di scorta sulle due strade, della Chiusa e del Kreuzberg. Il patriarca non vi acconsentì, e decise che Meinardo fosse autorizzato a riscuotere imposizione di scorta soltanto sulle strade che venivano dalla Baviera e su tutte quelle che scendevano dai dintorni di Niederwelz, vale a dire dal salzburghese, quindi sulla strada carnica, e non sulle altre che dalla Stiria, dalla Carinzia e dall'Austria, seguivano sempre la valle del Fella [4].

(1) Non è questo il Kreusberg (monte Croce) che conduce nella valle del Gail, antica strada romana (v. Ficker, *Mitth. d. I. f. öst Geschforschung* I, 289 e segg).

(2) Meiller: *Habenb. Regg.* 223.

(3) Ib.

(4) Ib. *Notizenblatt der k. Akad.* 1857, 270. — *Steierm. Urk.-Buch* II 419, n. 317.

Si comprende quanto dovesse essere importante un luogo che si trovava vicino a due strade, come Venzone. Ma l'indole rissosa dei venzonesi fu motivo che le due strade venissero affatto evitate: dai mercanti del Friuli finchè la cittadella fu in possesso dei carinziani, dai tedeschi quando alla fine ritornò nelle mani del patriarcato. Specialmente il tratto di tempo poco innanzi *al* 1327 dovette essere divenuto intollerabile per quella popolazione, giacchè in parlamento si volle allontanare *di* là ogni traffico. Allora venne abbandonata questa strada verso il nord, e gli interessati prescelsero l'altra per Cividale, per la valle dell'Isonzo e per il Predil [1]. Le cose dovettero col tempo mutarsi, ma nè l'esser passata la città al patriarcato, nè il trasferimento in essa della muta della Chiusa furono di notevole vantaggio. Dall'anno 1338 al 1345 i fatti non ci appariscono pienamente chiari; e in questo tempo ebbero luogo coll'Austria questioni, di cui le origini, i successi e le conseguenze non ci sono ben noti: sembra tuttavia che si sieno aggirate sopra le strade commerciali. Nel 1345 tali questioni erano pur anche (o di nuovo?) vive, poichè le vie non avevano più la loro comoda direzione d'altra volta [2]. All'incontro troviamo prospera la strada già ricordata del Predil [3], e i cividalesi si adoperarono a trattenere il beneficio che era loro toccato per la stoltezza degli altri [4]. Ma quella da Venezia invece, anzi che per Gemona, piegò tanto più facilmente per la valle del Cadore avendo la repubblica già acquistato Treviso [5]; e nel 1349 l'antica strada commerciale non era stata ancora ripresa [6]. Allorchè l'Austria nel 1350 entrò nel Friuli, Gemona fece vive sollecitazioni perchè venisse ristabilita quella strada, e l'Austria stessa, che nel 1351 ottenne Venzone, non avea più alcun motivo per non desiderarla [1].

(1) Un contratto d'appalto per la muta di Chiusa (del 1326) contiene come condizione: " ... quod (si) durante tempore concessionis... predicte strate de Clusa cursum suum perderet consuetum per viam novam et insuetam iuxta Civitatem Austriam eundo... " (*Protocollo del cancelliere Gabriele*, f. 23, Museo civico Udine). Ma nel 1331 si dice che la strada " propter impedimenta... in cursu consueto defecit " (Bianchi: *Docum.* II, 579).

V'erano altre due strade che dal Friuli conducevano verso i monti ad occidente e a settentrione. Una, per sè non considerevole, andava da Polcenigo ad Alpago nel Bellunese, e fu costrutta nel 1339 [7]. L'altra è quella già ricordata di Cividale - Flitsch - Predil - Tarvis, strada solo di collegamento da luogo a luogo. Per gli scopi principali non serviva se non all'occasione, come ausiliare in caso di necessità. Anche più tardi essa ci si presenta in campo, ma ciò (1364) dovette essere più che altro un mezzo adoperato dal patriarca Lodovico contro il prevalere dell'Austria nella valle del Fella [8].

Su queste linee stradali si trovano mute e dogane e piazze di scarico, le prime in numero sconfinato. Vicinissima all'una, ad approfittare del luogo migliore, ce n'era un'altra; e per conseguenza conflitti, che ricordano nella loro asprezza le ardenti lotte dei comuni italiani. Ambedue le parti cercano alleati, se occorra, al di fuori, e ne trovano troppo facilmente; le ostilità divengono generali; all'interno scompiglio si aggiunge il mescolarsi degli stranieri per pescare nel torbido, e il desiderio onorevole ma sempre pericoloso per il patriarcato di porre un argine all'amore predominante per l'interesse particolare, e in ogni caso esso paga le spese.

2) Vedi *Austro-Friulana* 46, 48, 49, 50. Il patriarca nota nel 1345 nei contratti d'appalto della muta di Chiusa " (quod) transitus mercationum..., que nunc a strata Foriiulii... domini patriarche et aquilegensis ecclesie deviavit ". (ib. 56).

(3) Ib. 51.

(4) Dichiarazione del consiglio della città di voler proteggere il trasporto delle merci " non obstantibus aliquibus guerris et represaliis " (biblioteca di Cividale, busta I, n. 20).

(5) *Austro-Friulana* 74.

(6) Così dicesi di nuovo nel contratto d'appalto per la muta di Chiusa: "... quando strata de Sclusa *reverteretur* ad pristinum statum et cursum suum, ita quod mercatores et mercationes per eam transeant, sicuti alias consueverunt " (*Protocollo del cancelliere Gubertino,* archivio notarile, Udine).

(1) *Austro-Friulana*, 74.

(8) Manzano *Annali* IV, 442 — Bianchi: *Index* n. 3852.

(9) *Austro-Friulana* 232, un privilegio del tutto simile come nel 1345 (ib. 51).

(*Continua*).

perchè la Czarina lo possa vedere anche di sotto.

— Maestà è impossibile, rispose sorridendo l'ingegnere, esso pesa tre quintali. Farò portare una leva.

— *Non serve, interruppe lo Czar, e chi*natosi sollevò il blocco, con stupore di tutti gli astanti.

Per la nuova Chiesa di Bressa

Diamo l'epigrafe dettata da un dotto sacerdote udinese nell'occasione che si consacra la nuova chiesa di Bressa di Campo*ormido, architettata dal signor Gerolamo* D'Aronco.

A — Dio . Eterno . Salvatore — In . Onore . Della . Santiss. Verg. Maria — Dal . Titolo . Immacolata . Concezione — Divenvta . Già . Angvstissima . E . Per . Vetvstà . Rovinata — La . Chiesa . Della . Villa . Di . Bressa — Qvegli . Abitanti . Esemplarissimi — A . Meglio . Provedere . Alla . Pvbblica . Religione . E . Pietà — Con . Magnanimo . Fervore . E . Dispendio — Vna . Nvova . Di . Piv . Splendida . Forma — Dal . Svolo . E . Dal . Prospetto . Magnifico — Di . Edificare . Deliberarono — E . Della . Esecvzione . Della . Sacra . Impresa — Ad . Apposito . Comitato . Di . Clero . locale . Ed . Ottimati — Conferito il Mandato — Givseppe Della Bianca — Parroco Presidente — Coi . Fondi . Comvnali — Per . Deliberazione . Dei . Capi famiglia — Generosamente . a . ciò . assegnati . disposti — Nonchè . Colle . Offerte . Del . Parroco . Fabbric . e . Popolo — Svi . disegno Gotico . E . Magistero — Del . Valente . Architetto . Girolamo . D'Aronco — Chiesa . Ampia . Esimia — Edificarono . Adornarono — Dalla . Sacra . Pietra . Avgvrale — Dallo . Illvstriss. Mons. Filippo Co. Can. Elti — XXXI . Agosto . MDCCCLXXIV . solennemente posta - Dal Reverendiss . Mons . Domenico . Someda . Vic. Generale — XXIV . Dicembre MDCCCXVIIIC — Pomposamente . Benedetta . Ed . Inavgvrata — Al Presente . Con . Sommo . Stvdio . E . Diligenza — A . Termine . Felicemente . Condotta — In . Tanta . Tristizie . Di tempi — Insigne . Monvmento — Oggi . Poi . Domenica . IV . XXIII . Settembre . an. MDCCCXIIC — Indiz. Rom. I . Del . Pontificato di S. S. Leone — Per . Div. Prov. P. P. XIII . An. XI — Con . Ineffabile . Gavdio . E . Letizia — Di . Ogni . Ordine . E . Moltitvdine . Di . Popolo — Festeggianti . Plaudenti — S. Eccell. Giovanni . Maria . Berengo — Arcives. Di . Vdine — Il . Nuovo . Tempio . Con . Rito . solenne . Pvrificò — E . Nel . Marmoreo . Altare . Maggiore — Le . sacre . Ceneri . Dei . Martiri . Santiss. ——— Rinchivse — Consacrò . E . Didicò — Di . Si . Favstissimo . Giorno . Il . Sacro . Anniversario — La . Domenica . IV . di . Settembre — Assegnando.

Gli emuli del volapük (*)

Quando, or è qualche anno, parlavamo tra i primi distesamente del volapük non avremmo imaginato che la lingua artificiale, inventata dal parroco di Litzelstetten, dovesse fare tanto cammino, non avremmo creduto che la *glamal blefik volapüka*, cui per conto nostro non mancammo di far conoscere, dovesse ben presto tramutarsi nelle grammatiche abbastanza voluminose stampate ora in tante lingue, che i pochi cultori sparsi qua e là dovessero diventare altrettanti nuclei di circoli e di scuole, e che quello che potea sembrare un trastullo avesse a divenire materia di insegnamento in pubblici istituti. E pure tutto ciò è avvenuto, e M. Schleyer in dieci anni ha veduto l'opera sua coronata da un successo quale forse neppur egli sperava.

Tra le varie pubblicazioni che s'occupano della nuova lingua, crediamo che meriti d'essere ricordato lo scritto del signor Ferdinando Scheyrer di Darmstadt, il quale passa in rivista i tentativi diversi fatti per contrapporre altre lingue artificiali al volapük, tentativi tuttavia non riusciti finora a bene.

Il signor Scheyrer parla anzi tutto della *pasilingua*. L'autore di essa, P. Steiner, dichiara di aver voluto escogitare su terreno neutro per tutte le lingue una grammatica neutra, per mezzo della quale ognuno sia in grado di parlare e di scrivere coi vocaboli di un'altra lingua. Tale grammatica si fonda su quella della lingua latina e della greca; tuttavia l'inventore assicura che anche le persone le quali non conoscono il latino, possono apprenderla in dodici ore. « Conosciuta la grammatica, dice lo Steiner, basta avere un lessico di una lingua a noi sconosciuta, per sapere di quali vocaboli dobbiamo valerci a fine di usarla come lingua universale... In breve, ognuno può scrivere, *col vocabolario in mano, in qualunque lin*gua, e ognuno può rispondere nello stesso idioma. » Così un tedesco che avesse a scrivere ad un russo, dovrebbe togliere da quest'ultima lingua, valendosi di un lessico tedesco-russo, le radici delle voci a lui necessarie e dar loro le desinenze della così detta grammatica neutra. Ma osserva qui giustamente lo Scheyrer che non sono molti i tedeschi, anche tra le persone colte, che conoscano l'alfabeto russo, e che la cosa sarebbe ben ancor più difficile cogli 84,000 vocaboli della lingua chinese.

Per dare al lettore un'idea della lingua dello Steiner, in luogo del semplicissimo *fat, fata, fate, fati, fats, fatas, fates, fatis*, che ormai tutti conoscono, la declinazione del nome *padre* è la seguente: sing. nom. *lo vatro*, gen. *lode vatrode* o *de lo vatro*, dat. *loby vatroby* o *by lo vatro*, acc. *an lo vatro* — pl. nom. *los vatros*. gen. *losde vatrosde* o *de los vatros*, dat. *losby vatrosby* o *by los vatros*, acc. *los vatros* o *losan vatrosan* o *an los vatros*. Così l'acc. del plur. è eguale al nominativo se si trova dopo il verbo reggente, p. e. *tü non ämar mis* — tu non ci ami; ma se si trova prima del verbo l'acc. termina col suffisso *an*: *tü misan non ämar*. I verbi si dividono in quattro coniugazioni colle desinenze *er, ir, ar, or*; ma poi ci sono le uscite in *ier, iir, iar, ior* per contraddistinguere gli incoativi, quelle in *isser, issir, issar, issor* per indicare un accrescimento, quelle in *iterer, itirir, iterar* ed *iteror*, per significare una ripetizione; p. e., *maladier* (essere ammalato) *maladiir, maladisser, maladiterer*. Si pensi che il *volapük* ha invece per l'infinito la sola desinenza *ön*.

Un altro tentativo poco fortunato di lingua universale, è quello di cui non si conosce l'autore, ma che, dalla città ove uscì alla luce, fu detto *metodo di Bamberga*. Di tale sistema poco fu scritto, e sembra che esso si basi sul latino, quantunque abbia assai poca somiglianza col latino p. e. la parola *kendeo*, che significa d'argento. Non maggiori risultati vantano le prove per una lingua universale fatte dai signori Volk e Fuchs, o quelle dell'ingegnere francese Maldant, sulla cui *langue naturelle* il signor A. Roif, compilatore della *Revue de comptabilité*, ebbe a dichiarare che *le volapük est infiniment plus simple, plus facile et plus pratique*;

Del pari sul latino si basa la lingua dioma artificiale del filologo Eugenio Landa, dall'autore chiamata *Kosmos* e in cui si adopera l'articolo. Quale particolarità di questa nuova lingua è da notare che, come in quella dello Schleyer, gli aggettivi terminano in *ic* (asprik) e gli avverbi in *e*.

Da ultimo il prof. J. Bauer di Agram, caldo ammiratore del volapük, uscì colla sua *Kombinatorik*, che veramente non è un sistema nuovo, ma una semplificazione di quello dello Schleyer. Così egli al pronome personale *ob, ol, om*, sostituirebbe *i, e, a*, in luogo della desinenza *ik* negli aggettivi adopererebbe *l*, ecc. Tuttavia egli dichiara che « finchè non si creda di prendere in considerazione le sue proposte, *rimarrà sempre* quel propugnatore della lingua dello Schleyer che è sempre stato ». A.

(*) *Die Concurrenten des Volapük (Pasilingua, Bamberger Methode, Kosmos, etc. ein Beitrag zur Lösung des Tagesfrage von* Ferdinand Scheyrer. Darmstadt, G. v. Aigner 1888.

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Granaglie				
Granoturco vecchio	L.	12.50	13.—	All' ett.
» nuovo	»	10.—	11.55	»
Giallone	»	12.—	—.—	»
Semi-giallone	»	12.50	12.—	»
Segala	»	10.—	—.—	»
Frumento	»	16.40	16.50	»
Uova				
Uova al cento		L. 6.50	a 7 —	
Pollerie				
Galline peso vivo	L.	0.90	a 1.—	Al kilo
Pollastri »	»	1.10	a 1.15	»
Polli d'india femm.	»	0.—	a 0.—	»
» masch.	»	0.85	a 0.90	»
Anitre	»	0.90	a 1.—	»
Oche vive	»	0.80	a 0.85	»
Burro				
Burro del piano	al kilo L.	1.90	a 1.95	
» monte	» »	1.05	a 1.10	
Foraggi e combustibili				
Fuori dazio				
Fieno dell'Alta I qual.	v. L.	5.00	5.50	al q.
» » II »	» »	3.60	3.50	»
» della Bassa I	» n. »	4.—	4.50	»
» » II	» » »	0.—	0.—	»
Erba medica nuova	»	4.40	5.70	»
Paglia da lettiera	»	3.70	3.75	»
Compreso il dazio				
Legna tagliate	L.	2.45	2.50	al q.
» in stanga	»	2 30	2 40	»
Carbone I qualità	»	7.65	8.10	»
» II »	»	0.—	0.—	»
Legumi				
Patate	Al kilo L.	—. 4	—. 5	
Tegoline	» »	—. 9	—.10	
Id. schiave	» »	—.12	—.14	
Pomidoro	» »	—.10	—.12	
Fagiuoli freschi	» »	—.12	—.14	
Funghi freschi	» »	—.—	—.—	

Diario Sacro

Domenica 23 settembre — s. Lino Pp. — Incomincia la novena dei Ss. Angeli Custodi — Festa dell'Addolorata nella chiesa del Cristo.

Lunedì 24 settembre — Maria SS. della Mercede.

Giubileo del Papa, e Purgatorio

Il Camposanto

« So che vive il mio Redentore, e che nell'ultimo giorno io risorgerò dalla terra. E di nuovo sarò vestito di questa mia pelle, e nella mia carne vedrò il mio Dio. Lo vedrò io medesimo, io stesso fisserò in Lui, e non altro, i miei sguardi; questa è la speranza che tengo riposta nel seno. » *Iob. XIX.*

CANTICA

Sì, t'intendo, t'intendo, o gran Campo,
E' eloquente il *tuo muto squallore*,
Tu mi parli di fede, d'amore,
Tu mi strappi un sospiro dal cuor.

Io ti veggio coperto di croci,
Veggio croci coperte di fiori...
E' il *conforto* supremo de' cuori,
E' la voce del memore amor.

Tutto è polve, è silenzio... ma vive
Al di sopra del sciolto suo frale
Quello spirto, quell'alma immortale
Che al suo amore il Signore *creò*.

No, non muor l'*immortale*, ed un giorno
Rifiorir si vedranno quest'ossa.
Chè infinita è d'un Dio la possa,
Nè scordarsi dell'uomo Egli può.

Ecco donna, che in lugubre ammanto
Sovra un'urna deposita un fiore:
Che è quel fiore? E' la speme, è l'amore
D'uno sposo che tanto l'amò.

Ecco un padre, che insieme ai suoi figli
Va bagnando un sepolcro di pianto.
Che è quel pianto? E' la prece che al Santo
Per l'estinta il lor cuore innalzò.

O Signor! Tu scrivesti nel cuore
Una grande, una dolce parola,
E' parola, che affranca e consola,
Che gioire nel pianto ci fa.

Sì, il vedrò quell'amico di letto,
Vedrò il padre, la madre, il *fratello*,
Dovrà schiudersi l'invido avello,
Sì, al renderli un giorno si dovrà.

Accettate, o miei cari, frattanto
Il saluto, che mando dal cuore.
Quanto v'amo! ed *oh quante* al Signore
Per voi innalzo preghiere dal cuor!

Anche un poco... e poi in seno d'un Padre
Ricongiunti, che in cielo ci aspetta
Sarà eterna l'unione, e perfetta
Nel purissimo gaudio d'amor.

Udine, 22 settembre 1888.

Can. Foschia.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 21

Ieri, mentre il corteo dirigevasi a Porta Pia, due giovinetti andavano distribuendo manifestini allusivi alla prossima visita dell'imperatore Guglielmo al Quirinale ed al Vaticano. Le guardie li arrestarono. Sono due studenti uno di 19; l'altro di 16 anni.

***

La fiaccolata è riuscita in complesso meschinissima. In tutto saranno state cinquecento persone col concerto musicale, torcie a vento e palloncini variopinti. Giunta la comitiva a Porta Pia, parlò l'ing. Costantini, tra applausi e grida di: Abbasso il Vaticano! Viva Trento e Trieste!

Poi i dimostranti si dispersero in varie direzioni.

***

In Piazza delle Terme ci fu un po' di baccano. Un gruppo di dimostranti protestarono a fischi contro il concerto che si ritirava. Un altro gruppo si riversò in Piazza Colonna; nacque un tafferuglio provocato da alcuni giovani che avevano tentato di opporsi con bastoni a che i dimostranti entrassero tra la folla.

Le guardie arrestarono un commesso di negozio che menava pugni a dritta e sinistra. Chetato il tafferuglio, fu chiesto l'inno. Alle 10 e mezzo era finito tutto.

***

Al banchetto popolare al *Lungo Tevere* assistevano 200 invitati, e tre signore tra cui la signora Rosalia Montmasson, già moglie del presidente del consiglio, onor. Crispi.

All'arresto, avendo l'avv. Ferrero Gola alluso alla prossima venuta di Guglielmo, per sancire i diritti degli italiani su Roma, fu interrotto da grida e urli di protesta. Sorge un tafferuglio indescrivibile. Una ventina di *oratori parlano* contemporaneamente. Le signore fuggono. Alcuni vogliono la *Marsigliese*; altri no. Il banchetto va a monte. La discussione tra i marsigliesisti e gli antimarsigliesisti continua in strada.

Questi i principali incidenti. Del resto, sino ad ora tardissima continuò..... l'*entusiasmo*

I sequestri pel XX settembre.

I fogli liberali per il giorno XX settembre uscirono zeppi di proposizioni insultanti la religione cattolica ed il suo Capo. Ma servivano alla framassoneria, quindi nessun procuratore del Re osò metterli in contravvenzione alle leggi dello Stato. I giornali cattolici, però, che osarono difendere ciò che le stesse leggi del Regno vogliono difeso e rispettato, ebbero a soffrire l'ugne del Fisco. Tra questi ricordiamo l'*Eco d'Italia*, il quale in luogo della solita elegante vignetta con cui abbella ogni giorno la sua prima pagina, oggi ci giunge listato a nero e colle seguenti parole:

" *Secondo sequestro — sequestrata la*
" *vignetta — sequestrata l'epigrafe* —
" *Evviva la libertà di stampa!* "

L'imperatore Guglielmo al Vaticano.

Telegrafano da Roma al *Gaulois*:

« E' qui atteso Schloezer, ministro germanico presso il Vaticano. Si dice che Bismarck gli abbia affidata una missione importante.

Bismarck ha accettato le condizioni propostegli dal Vaticano circa la visita dell'imperatore.

Conformemente ai desiderii papali, Guglielmo II si recherà al Vaticano il giorno stesso del suo arrivo a Roma. Per evitare l'imbarazzo della priorità della visita al Quirinale, re Umberto si recherà ad incontrare l'imperatore a Milano ».

Questa notizia è più che attendibile perchè da varie parti sembra confermata.

Essa dimostra che Guglielmo non si è certo deciso di venire a Roma per fare offesa o anche solo uno sgarbo al Vaticano.

E tutto ciò fa veder chiaro che la quistione romana è più viva che mai!

Fascio italiano.

Il giorno 19, circa il mezzogiorno, la *Santità di Nostro Signore ammetteva* in particolare udienza il signor commendator Duquè de Mac Carty, segretario generale del governo del principato di Monaco. — Si *conferma* che la squadra austriaca abbia avuto ordine di trovarsi pel 10 ottobre a Napoli, dove colla squadra germanica assisterà alla rassegna navale italiana. Si *dice che i nomi della maggior* parte delle navi abbiano senso poco lusinghiero per l'Italia. Sarebbesi voluto che al *Tegetthof*, al *Lissa* al *Custoza* venissero sostituite altre navi. — *L'altro ieri* sera cessò di vivere monsignor Santori, segretario della congregazione del concilio; avea 65 anni. — All'*Oss. romano* scrivono da Massaua *che i bascibozouk di presidio a* Zula vennero richiamati a Massaua, perchè il comando venne informato che Debeb raccoglie gli abissini collo scopo di attaccare le posizioni italiane. — Moraca è partito per l'Oriente, incaricato di una missione ignota.

Fascio estero.

Il *Vaterland* venne sequestrato per un articolo in difesa di mons. Strassmayer. — Il giorno 20, il fiore dell'aristocrazia cattolica inglese è convenuto a Footing, ove il card. Manning arcivescovo di Westminster inaugurò un nuovo e grandioso collegio cattolico. — Si ha da Costantinopoli: « Secondo informazioni da fonte turca, la firma della convenzione per la neutralizzazione del canale di Suez diverrebbe sempre più problematica. » — *Corre voce* che il generale Boulanger si trovi a Tangeri sotto un finto nome. — Da san Francisco 20, si ha dalle isole Marchesi: La bandiera francese fu issata dopo un conflitto accanito nel quale 200 soldati di fanteria marina francese ed alcune migliaia d'indigeni sarebbero morti. — Da Parigi 21, il ministero della *marina ha ricevuto ieri* un telegramma da Tahiti che non fa menzione del fatto delle isole Marchesi; lo crede inverosimile.

TELEGRAMMI

Jacksonville 21 — Dal principio dell'epidemia, i morti sono 1203, ieri vi furono 156 casi.

Sant'Etienne 21 — Gli scioperanti delle compagnie del dipartimento della Loira ascendono a 3500.

Bruxelles 21 — L'amministrazione dello stato del Congo ricevette un telegramma annunziante la morte di Jamensow.

La stazione di Bangala conferma l'assassinio di Barthelot.

Jamensow aveva organizzato una nuova spedizione per soccorrere Stanley. Jamensow morì di febbre.

San Sebastiano 21 — La reggente decise di ritornare sola a Madrid dove infierisce la difterite.

Antonio Vittori *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine